

Oleggio, 30/5/2010

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

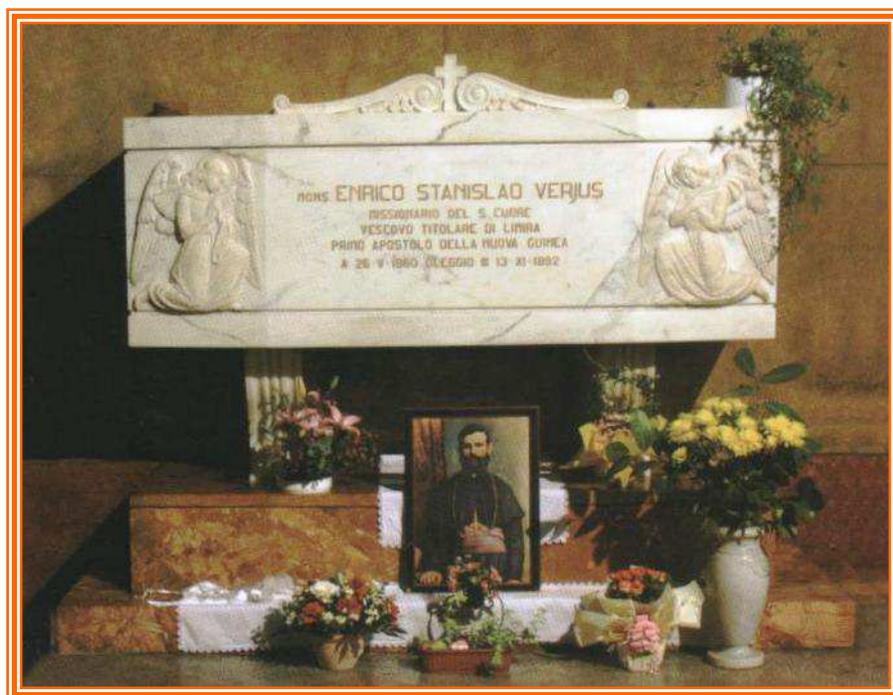
Lectures: Proverbi 8, 22-31

Salmo 9

Romani 5, 1-5

Vangelo: Giovanni 16, 12-15

*150° anniversario della nascita di
Enrico Verjus.
La Trinità nel Segno della Croce.*



Apriamo il nostro cuore alla gioia in questo giorno di festa, una festa esclusiva della Cristianità, del Cattolicesimo: la Trinità, un Dio, che è Amore e si diversifica in Padre, Figlio, Spirito Santo.

Deponiamo tutte le nostre stanchezze e accogliamo la grazia, che deriva dall'incontro con il Cristo.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Una lettera al mondo

Vi leggo una lettera:



Oleggio, 26 maggio 2010

Caro fratello / sorella in Cristo,

centocinquanta anni fa, il 26 maggio 1860, nasceva ad Oleggio **Enrico Verjus**, Missionario del Sacro Cuore, che, per primo, andò in Papua Nuova Guinea a portare l'annuncio del Vangelo.

Nella sua breve vita terrena, che si concluse sempre a Oleggio ad appena 32 anni, il 13 novembre 1892, divenne Vescovo in quelle terre lontane, dove, della carica istituzionale ricoperta, riuscì a trasmettere l'entusiasmo per Cristo, che si rendeva manifesto dal suo desiderio di entrare in relazione con le popolazioni indigene, secondo dinamiche di lode, di benedizione e di canto. Da passi della sua biografia, si comprende che ogni occasione era buona per lodare il Signore: sia le circostanze positive, sia quelle meno belle, come potevano essere le malattie e gli ostacoli incontrati ogni giorno e che la sua Evangelizzazione partiva da cose semplici e coinvolgenti, quali l'insegnare canti di benedizione e di lode al Signore, utilizzando la lingua Roro, propria delle popolazioni locali.

La lode, unico sacrificio gradito a Dio, raccomandata in tutta la Scrittura, come potente dinamica di guarigione e liberazione, è la preghiera tipica dei Carismatici.

Sarà per questo che nella nostra Fraternità, che, tra le altre cose, ha sede a Oleggio, sentiamo Enrico Verjus molto vicino e lo vediamo, attraverso gli occhi dello Spirito, mentre canta e benedice il Signore, insieme a noi, nel corso degli incontri di preghiera di lode.

Tante sono le grazie, che sono state ricevute, tramite la sua potente intercessione, che si è fatta spesso sentire, specie per quanto riguarda le questioni lavorative, nelle quali sembra essere "specializzato".

In questo giorno, in cui ricordiamo il suo compleanno, come Fraternità, abbiamo pensato di inaugurare **un anno dedicato a Enrico Verjus**, in cui chiedere al Signore che si manifesti con potenza, operando miracoli e prodigi, per intercessione di questo Amico speciale, al fine anche di ottenere la sua canonizzazione, per la quale, già da tempo, è stato aperto il processo.

Con gioia ti invitiamo a scoprire i particolari affascinanti della vita di Enrico Verjus, leggendo la sua biografia, che sarà ristampata, al più presto, a cura della Fraternità.

Sarebbe bello, inoltre, che prendessi parte, insieme a noi, alle Eucaristie di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti, che si svolgono mensilmente presso la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Oleggio (puoi vedere le date, consultando il nostro sito www.nostrasignoradelsacrocuore.it), luogo in cui è posta la sua tomba, per chiedere la sua intercessione, al fine di ottenere tutte le grazie possibili e soprattutto impossibili, che necessitano alla tua vita e a quella della tua Comunità. La testimonianza di tutto ciò che di bello avrai ottenuto servirà a dar lode al Signore, a completare e confermare le grazie, che avrai ricevuto!

E insieme agli Apostoli e con gli Apostoli preghiamo: **“Concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel Nome del tuo santo servo Gesù.”** (**Atti 4, 29-30**)

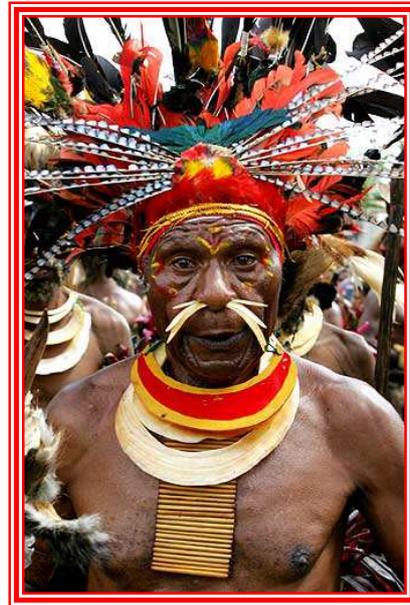
Un abbraccio nella gioia e nella pace del Risorto e naturalmente...sempre lode!

Il Pastorale
Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio

Francesca Ferazza, Antonietta Valentini, Rosalba Franchi, Blina Abraham, Elena Cedrola, Maeva Cristophe, Umberto Briganti, Carlo Arditi



*Bandiera di Papua Nuova Guinea.
Raffigura l'Uccello del Paradiso e la Costellazione della Croce del Sud*



Nessuno si è accorto che cadono i 150 anni della nascita di Enrico Verjus. In Papua Nuova Guinea, quest'anno, c'è una grande celebrazione, perché il 4 luglio sono 125 anni della celebrazione della Prima Messa di Monsignor Enrico Verjus in Papua.

Questa lettera è stata chiamata "Lettera al mondo", perché sarà mandata ai Missionari del Sacro Cuore in Italia, alle Figlie di Nostra Signora, alla Casa Generalizia, a tutte le Comunità della Fraternità. È una lettera, che ricorda questo 150°. Si mette in evidenza questo Amico.

L'Amico Enrico Verjus amante di Gesù e del suo messaggio

I Santi sono Amici.

Io ho cominciato a credere a Enrico Verjus, quando mia mamma si è svegliata dal coma, proprio dopo la preghiera a Enrico Verjus. Da lì è nata questa amicizia. Abbiamo bisogno di Amici, per testimoniare che è possibile vivere il Vangelo.



Guardavo alcune pagine del Diario di Enrico Verjus, dove, tra l'altro, dice:
 - Ciò che fa il missionario è la preghiera. È la preghiera, che converte. La mia preghiera e la santa Messa devono essere il cardine di tutta la mia vita. La Sacra Scrittura comincia a nutrirmi; fino ad oggi avevo desiderato conoscere, ma non avevo conosciuto questa scoperta di luce e di pace per il cuore.-

È da notare che la Sacra Scrittura viene di nuovo messa in mano alla Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II, quindi Enrico Verjus precedeva i tempi.

Enrico Verjus vive in un momento difficile o benedetto per la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, perché nel 1879 in Francia prendono il potere i Repubblicani, che confiscano tutti i beni della Chiesa e sciolgono le Congregazioni. Anche Padre Jules Chevalier, Fondatore dei Missionari del Sacro Cuore, vecchio e malato viene buttato fuori dalla Chiesa e morirà qualche anno dopo.

In questo clima di persecuzione, Enrico Verjus è scelto dal Signore, per portare il Vangelo in Papua Nuova Guinea. Le penitenze esagerate, che sono un freno alla sua causa di beatificazione, derivano da questa mentalità dell'Ottocento, dove la riparazione del Sacro Cuore avveniva nel proprio corpo. Il corpo non era, come adesso, uno strumento di slancio verso il Divino. Il corpo era una prigionia, che bisognava mortificare attraverso le penitenze corporali, per ridurlo in schiavitù e nel proprio corpo si realizzava la salvezza degli altri. Per questo, Enrico Verjus e altri Missionari arrivavano in Papua e morivano dopo non molti anni, sia per il clima, sia per la mancanza di cibo, sia per le malattie e le penitenze, che incidevano sulla salute.

In tutto questo è da mettere in rilievo, però, il grande Amore che Enrico Verjus aveva per Gesù e il suo messaggio, che, pur travisato da una spiritualità tenebrosa, ha permesso a Enrico Verjus di offrire la sua vita.

Dobbiamo capire che Enrico Verjus è un Amico, che può portarci alla presenza di Gesù, del Padre, dello Spirito Santo, per vivere meglio la nostra vita.

Dio Uno e Trino



Oggi è la festa della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. È una festa esclusiva del Cristianesimo, del Cattolicesimo. Questo Dio, Uno e Trino, si vede nella Scrittura come Padre Creatore. Dio è Amore. La pienezza dell'Amore è creativa. Dio crea.

Dio è Creatore, il Figlio è Redentore e lo Spirito Santo rimane con noi: è il Consolatore.

La Trinità nel Segno della Croce

La Trinità è quanto rivela il Segno della Croce: Padre, Figlio e Spirito Santo; è il segno della Trinità, al di là del riferimento al martirio di Gesù. Il segno della croce c'era prima di Gesù, poi i Cristiani l'hanno adottato e non hanno capito più niente, perché hanno fatto confusione con la Croce, con Gesù.

Sequenze e significato del Segno della Croce



Il Segno della Croce si fa in maniera ampia.

Quando diciamo “**Padre**”, mettiamo la mano sulla **fronte**, dove c’è il centro vitale o chakra della conoscenza, della visione, dell’intelletto, dono dello Spirito Santo. In pratica, stiamo dicendo: - Voglio pensare, come il Padre.- Il Padre è Creatore. Ogni creazione parte dal pensiero.

Quando diciamo “**Figlio**”, noi mettiamo la mano sul **cuore**.

Gli Ortodossi, quando dicono “Figlio”, mettono la mano più in basso, vicino all’ombelico, dove c’è il tantien, dove le donne hanno l’utero, sede della vita.

Noi tocchiamo il cuore, il plesso solare, dove c’è, come dono dello Spirito Santo, la forza e diciamo: - Vogliamo amare, come Gesù.-

Gli Ortodossi scendono giù nelle viscere, come dice la Scrittura: **Abbate viscere di misericordia**, e toccano lì, dove inizia la vita nel corpo della donna, e, in quello dell’uomo, è sempre un centro vitale. È come voler dire: - Voglio vivere, come Gesù, la mia vita, il mio amare, il mio relazionarmi con gli altri.-

Quando diciamo “**Spirito Santo**”, tocchiamo le spalle, le braccia. Lo Spirito Santo è l’azione odierna di Gesù, dove lo Spirito Santo ci porta a compiere tutte le nostre azioni con la sua forza. **Ricevete forza dallo Spirito Santo. (Atti 1,8)**

Il Segno della Croce, al di là di quel segno magico, è un voler segnare il nostro corpo, perché diventi strumento di presenza del Divino su questa Terra.

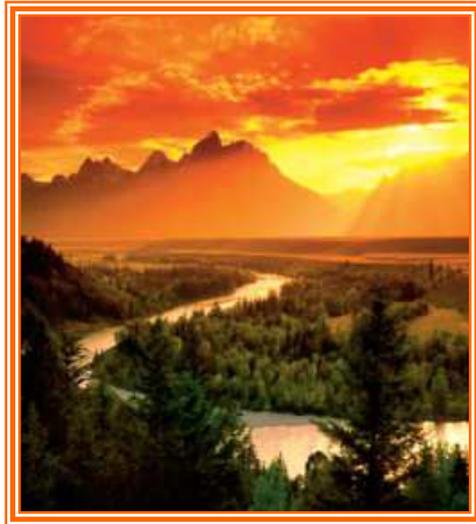
Possiamo tracciarlo più di una volta, bagnandoci anche con l’acqua benedetta, che è un Sacramentale, dove noi ci immergiamo nella forza, che deriva dal Battesimo.

Dio Creatore

Il Padre è il Creatore. Nella prima lettura si parla della creazione, dove la Sapienza, che è l'immagine, che poi sarà Gesù, nell'Antico Testamento è Asherah, moglie di Jahve. Questo fatto è stato messo a tacere, perché nell'Antico Testamento Dio non si deve sposare. Nell'Antico Testamento c'erano le stele di Jahvè e Asherah, che era la Sapienza. Al di là di questo, quello che è importante è che Dio si deliziava di questo Mondo creato.



Asherah



Il Mondo creato è un Universo perfetto, bellissimo. Quello che di male esiste non viene da Dio, ma dall'uomo. Quando Dio ha creato *vide che era cosa buona, vide che era cosa molto buona.* (**Genesi 1**) Questo Mondo è bello e tutto funziona alla perfezione.

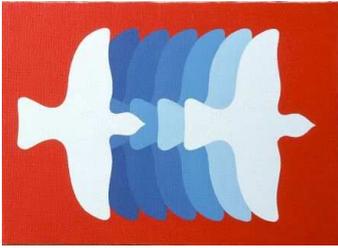
Quando c'è qualche cosa che non va nella nostra vita, cerchiamo di aggiustarla, per ristabilire un equilibrio, che si è rotto.

Siamo giustificati dalla fede in Gesù

Nella seconda lettura leggiamo: *Siamo giustificati per la fede di Gesù.* Questa espressione ha fatto scrivere molti libri e ha provocato una ferita, quando la Chiesa Protestante si è separata dalla Chiesa Cattolica. Con la "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione" firmata ad Augusta il 31 ottobre 1999, **Giovanni Paolo II** ha cercato di sistemare tutto, ma la ferita c'è stata. Quello che ci rende giusti non sono le nostre opere, ma la fede in Gesù. Anzi, *tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo:* così dice san Paolo in **Filippesi 3, 8**. Le preghiere, le azioni buone sono un susseguente alla fede in Gesù. Noi siamo chiamati ad essere la presenza di Gesù in questa Terra e vivere pienamente il messaggio di Gesù.

Anche le persone, che non credono in Gesù, infatti, possono compiere il bene, ma il punto è credere nel Vangelo, nel messaggio di Gesù.

Con Gesù la Rivelazione è chiusa



Lo Spirito Santo rimane con noi. Gesù dice: *Avrei tante cose da dirvi, ma non siete capaci di portarne il peso.* Gesù ha detto tutto quello che doveva dire: *Tutto quello che ho ascoltato dal Padre, l'ho detto a voi.* **Giovanni 15, 15.** Noi sappiamo tutto quello che dovevamo sapere. Con Gesù la Rivelazione è chiusa. Con il messaggio di

Gesù non c'è più niente di nuovo. Le varie profezie, le varie apparizioni e il contorno devozionale delle apparizioni, anche riconosciute dalla Chiesa, non possono aggiungere niente, perché tutto quello che c'era da sapere è stato detto da Gesù. Le apparizioni sono un sottolineare un aspetto del Vangelo. L'espressione di Gesù: *Avrei tante cose da dirvi, ma non siete capaci di portarne il peso,* significa che non possiamo comprendere.

Se fate un cammino di fede, a poco a poco, cose che avete sentito e letto più volte, all'improvviso si illuminano e diventano una verità, che si incarna, perché la verità rivelata di Gesù ha bisogno di tempo e soprattutto della nostra maturità.

In **Giovanni 18, 37** Gesù dice: *Chi è dalla verità, ascolta la mia Parola.* Prima, pensavo che bisognava ascoltare la Parola, poi entrare nella verità. Non è così. Chi sceglie la verità, ascolta e comprende la Parola del Signore.

La verità è mettere il bene dell'altro al primo posto, fare della propria vita un dono. Quando ci mettiamo a servizio degli altri, mettiamo la nostra vita, come dono per gli altri, entriamo in dinamiche di verità e, a poco a poco, comprendiamo il Vangelo, il messaggio di Gesù.

Lo Spirito Santo ci illumina



Vi annuncia le cose future non significa che lo Spirito ci dirà quello che succederà. Ci sono tante situazioni, sia a livello planetario, sia a livello personale, che non sono scritte nella Bibbia. È ovvio che il Vangelo non parla di cellule staminali, di fecondazione artificiale..., perché tante ricerche hanno dato adesso gli esiti.

Come comportarci?

Lo Spirito ci annuncia le cose future, ci dice come comportarci. Lo Spirito, a livello planetario, parla attraverso la Chiesa. Dal punto di vista personale, anche

noi viviamo situazioni, nelle quali ci chiediamo che cosa dobbiamo fare. Dobbiamo comportarci come si sarebbe comportato Gesù. Lo Spirito ci illumina e ci dice che cosa dobbiamo fare, momento per momento. La vita cristiana, spirituale è un tenere costantemente aperte le antenne spirituali.



In questi pochi minuti, Signore, vogliamo invocare il tuo Nome. La lettera dedicata a Enrico Verjus, lettera dell'Anno Giubilare, si conclude con la preghiera degli Apostoli, chiamata "Piccola Pentecoste". Il testo continua dicendo che tutto l'ambiente, dove gli apostoli si trovavano, fu pieno di Spirito Santo e cominciarono ad annunciare il Vangelo con franchezza.



Vogliamo, Signore Gesù, invocare il tuo Nome, perché ogni grazia, ogni miracolo e ogni guarigione avvengono sempre nel tuo Nome, perché tu, Gesù, sei l'unico mediatore fra Dio e l'uomo. Nello stesso tempo, Signore, abbiamo bisogno di Amici, che intercedano per noi. Enrico Verjus è uno di questi Amici. In questo anno, a partire da oggi, Gesù, avvengano prodigi, miracoli e guarigioni, non per testimoniare che Enrico Verjus è Santo, è vivo, ma per noi, che abbiamo bisogno di queste grazie, per noi, che abbiamo bisogno di passare dall'ordine naturale delle cose all'ordine soprannaturale, all'ordine dello Spirito.

Vieni, Signore Gesù! Sei stato con noi tutto il tempo dell'Eucaristia. Vieni con potenza nel nostro corpo, nella nostra psiche, nel nostro spirito. Nello stesso tempo, vieni in tutto questo anno, perché possiamo vivere quanto la tua Parola dice e vivere bene.

Giobbe 17, 3: *Ti prego, Dio, garantisci per me. Nessun altro potrebbe darmi una mano.*

Grazie, Signore, perché ci riporti alla preghiera di Giobbe, una preghiera, che poi trova esaurimento, perché a Giobbe vengono restituiti sia la vita, sia i beni. Signore, facciamo nostra questa preghiera di Giobbe, perché tu, Signore, garantisci per me. *Nessun altro potrebbe darmi una mano* fa riferimento a quei casi impossibili, dove l'intervento umano ha detto che non c'è più niente da fare. Sappiamo, Signore, che in te tutto è possibile: per questo, facciamo nostra questa preghiera.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

